

Scandalo benzina aumenti a raffica tra le proteste

La «verde» sopra quota 1,24 il litro
I consumatori: rincari ingiustificati

di Luigina Venturelli / Milano

POLEMICA Come previsto, il ritocco all'insù dei listini Agip ha dato il via libera ad una raffica di aumenti per la benzina, che hanno portato la verde fino a un massimo di 1,243 euro e il gasolio a quota 1,119 euro al litro: il costo di un rifornimento completo per

un'automobile di media cilindrata si aggira così sui 62 euro e 15 centesimi.

L'aggiornamento dei prezzi ha riguardato la quasi totalità delle compagnie petrolifere ed ha scatenato nuove polemiche, con i con-

sumatori in rivolta che chiedono l'intervento della Guardia di Finanza e il dicastero dello Sviluppo economico che chiede spiegazioni in merito all'ondata di rincari. Nell'incontro di oggi tra Pierluigi Bersani, i rappresentanti dei gestori e l'Unione petrolifera si discuterà anche di questo: «Il regime dei prezzi è libero - sottolinea il consigliere del ministro, Umberto Carpi - ma resta il fatto che il livello dei prezzi in Italia è molto più alto che nel resto d'Europa. Il differenziale si muove in una for-

bice che va da 0,26 a 0,50 euro al litro e in questo momento tocchiamo il margine massimo». Il caro-benzina sarà, dunque, una delle questioni centrali che l'esecutivo porrà alle compagnie: «Vediamo che cosa avranno da dirci». Ma l'Unione Petrolifera si difende: le dinamiche registrate sui mercati internazionali «non sono state trasferite interamente sul mercato interno». Venerdì scorso la benzina ha superato la soglia dei 600 dollari a tonnellata, eguagliando il picco del settembre 2006, a causa delle «rinnovate tensioni geopolitiche, questione iraniana e nigeriana in primis», ma anche del calo delle scorte e alla fermata di alcune raffinerie negli Stati Uniti, mentre il gasolio «rispetto agli stessi valori di sei mesi fa, è diminuito di 0,014 euro al litro, a fronte di un prezzo industriale sceso a 0,058 euro al litro». Una replica che non convince



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

per nulla le associazioni dei consumatori. Ieri il Codacons ha inviato «una nuova segnalazione ad Antitrust e Procura di Roma, chiedendo di mandare la Guardia di Finanza presso le sedi delle compagnie petrolifere per verificare se gli aumenti degli ultimi due giorni siano giustificati o meno» e ha invitato il ministero dell'Economia ad «avviare un'azione di responsabilità nei confronti dell'Agip, in parte ancora proprietà dello Stato tramite l'Eni, per aver dato avvio ai rincari della

benzina». Federconsumatori e Adusbef sollecitano, invece, l'Antitrust ad accelerare i tempi dell'indagine conoscitiva già avviata sugli aumenti dei carburanti, che sposteranno «risorse economiche dalle tasche delle famiglie alle compagnie petrolifere pari a 700-800 milioni di euro, facendo pagare per i pieni di benzina 30 euro in più all'anno per costi diretti. Mentre per i costi indiretti vi saranno 28 euro in più dovuti all'aumento dei costi di trasporto dei beni di largo consumo».

Fiom: le 5 priorità per il contratto

Salario, inquadramento e orario tra le rivendicazioni delle tute blu Cgil

/ Milano

SONO CINQUE le priorità indicate dal segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, per la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Le priorità indicate da Rinaldini sono: un aumento della retribuzione (richiesta di 130 euro) con la clausola della «non assorbibilità» dell'aumento stesso; mercato del lavoro; inquadramento («risale al 1973 ed è la cosa più complicata del contratto»); orario di lavoro («i padroni vogliono gestirlo unilateralmente e torneranno all'assalto, ma non può essere messo in discussione il ruolo delle rsu»); infine, il problema della reperibilità.

«Ci siamo visti con Fim e Uilm - ha detto Rinaldini - ma le posizioni sono distanti e ci rivedremo a metà marzo. L'ultimo contratto nazionale unitario è del 1999, che ci fossero difficoltà ad elaborare una piattaforma unitaria lo davo per scontato». Il leader della Fiom, tuttavia, ritiene possibile, oltre che auspi-

cabile, una scelta rivendicativa condivisa da tutte e tre le organizzazioni di categoria anche se, sottolinea, «non sarà semplice, anche perché l'atteggiamento della Fim è rancoroso per l'accordo di due anni fa». E poi perché il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, ha fatto quello che definisce «un intervento a gamba tesa sul contratto, dicendo in sostanza che la posizione della Fim è anche quella della Uilm e che la Fiom è fuori dal mondo».

Intanto in Germania l'Ig Metall - il sindacato delle tute blu tedesche - ha annunciato che chiederà un incremento salariale del 6,5% per i 3,4 milioni di lavoratori del comparto metalmeccanico. La rivendicazione, spiegano al sindacato, poggia sulla forte espansione dell'industria metalmeccanica. La controparte ha però già annunciato che non intende aumentare i salari oltre il 3% ed agita lo spettro di un taglio dei posti di lavoro. L'Ig Metall ha già anticipato che rifiuterà in alternativa all'aumento richiesto un eventuale bonus offerto una tantum dagli industriali. Secondo i calcoli del sindacato ammonta solo al 16,4% l'incidenza delle retribuzioni sui costi delle imprese.

Tfr, in arrivo 14 milioni di lettere dell'Inps

Con il rendiconto previdenziale 2005-2006 un vademecum sulla previdenza integrativa

/ Milano

C'È POSTA PER TUTTI «Scegliere oggi pensando al domani», è il titolo dell'opuscolo informativo che l'Inps da questa settimana ha intenzione di inviare a 14

milioni di italiani. Una sorta di vademecum su come comportarsi in vista del decollo della previdenza complementare e della riforma del Tfr, che sarà accompagnato anche dal rendiconto previdenziale 2005-2006.

Nei prossimi giorni, il plico raggiungerà 3 milioni di cittadini (i primi a riceverlo saranno i giovani) ma si punta a farlo recapitare a tutti nel giro di un mese. La consegna proseguirà nella prossima settimana raggiungendo 5 milioni di lavoratori fino a tutti i 14 milioni di assicurati. «Si tratta di un'operazione complessa», spiega il presidente dell'Inps Giampaolo Sassi, presentando l'iniziativa che si avvale anche della collaborazione di Poste italiane e del ministero del Lavoro. Le informazioni su come comportarsi in vista della scadenza del 30 giugno prossimo per la destinazione del proprio Tfr sono

redatte in uno stile semplice, alla portata di tutti. Per quanto riguarda invece il rendiconto, il lavoratore si troverà i prospetti che riassumono le retribuzioni, gli accrediti figurativi, l'imponibile previdenziale, nonché le aziende e la qualifica del lavoratore. «È un passo importante nella campagna di comunicazione che sta prendendo avvio - commenta Giovanni Pollastrini, consulente del ministro del Lavoro, esperto di previdenza integrativa, di fatto l'uomo che ha stesso la nuova normativa - l'obiettivo è quello di mettere i lavoratori in condizione di scegliere in manie-

ra consapevole». La riforma della previdenza complementare è entrata in vigore il primo gennaio, e fino al 30 giugno tutti i lavoratori che hanno il Trattamento di fine rapporto (eccezion fatta per i dipendenti pubblici, al momento esclusi dalla normativa) dovranno decidere se lasciarlo in azienda oppure destinarlo alla previdenza complementare, attraverso i fondi (si tratta del Tfr accantonato dal primo gennaio 2007, quello accantonato prima di tale data, invece, resterà comunque in azienda, come è sempre avvenuto). In assenza di decisioni, dal primo luglio il Tfr andrà automaticamente al-

la previdenza complementare. I moduli da utilizzare per la scelta sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, e li si può trovare sul sito www.tfr.gov.it (consultabile anche per altre informazioni).

Le scelte in realtà sono di tre tipi: conferire il Tfr ad un fondo pensione negoziale previsto dal contratto collettivo riferito al proprio lavoro; conferirlo ad una forma pensionistica individuale; mantenerlo in azienda (se l'azienda ha più di 50 dipendenti, in realtà sarà versato all'Inps, se ne ha meno resterà effettivamente nelle casse aziendali).

la.ma.

BREVI

Catania

Protesta dei lavoratori ex Cesame: sono saliti in dieci su una torre dello stabilimento

Una decina di dipendenti della ex Cesame sono saliti su una torre dello stabilimento per protestare contro il disinteresse manifestato dalle istituzioni nei confronti della loro vicenda lavorativa. Ieri, tra l'altro, è saltato un incontro a Prefettura e, contestualmente, 50 lavoratori della Cesame hanno occupato la sede della Provincia di Catania. L'attività produttiva dello stabilimento è ferma dal 22 dicembre scorso. Il ministero per lo Sviluppo economico ha convocato un incontro a Roma.

Genova

I dipendenti dell'Ansaldo T&D contro la cessione dell'azienda

Protesta dei lavoratori Ansaldo Trasmissione e Distribuzione, azienda partecipata di Finmeccanica. I lavoratori temono di perdere il posto di lavoro a seguito di una ventilata cessione alla Coinfra, sede a Spello in Umbria, società attiva nel campo dell'ingegneria edilizia. Ansaldo T&D, attiva nel Nord Africa nel settore delle sottostazioni elettriche, ha chiuso l'anno con una perdita di 15 milioni di euro.

Audizione sul Libro Verde
**MODERNIZZARE
IL DIRITTO
DEL LAVORO**
Delegazione Italiana al gruppo del PSE
Parlamento europeo

1 Marzo 2007

sala PHS 7C50 dalle 15h 00 alle 18h30
Parlamento Europeo - Bruxelles
Interpretazione Fr-En-It

SALUTI

Donata GOTTARDI
e **Antonio PANZERI**
Deputati al Parlamento europeo

Donata GOTTARDI
Deputata al Parlamento europeo,
commissione Economica
e Monetaria

Jan ANDERSSON
Deputato al Parlamento europeo
Presidente della commissione
per l'occupazione e gli affari sociali

Paul CULLEN
Commissione Europea,
DG Occupazione
e affari sociali,
Unità diritto del lavoro

Daniel RETUREAU
Comitato Economico e Sociale
Europeo, Membro del Gruppo Il
Lavoratori, Relatore sul Libro verde

Walter CERFEDA
Segretario confederale CES
(Confederazione Europea
dei Sindacati)

Jeanne SCHIMITT
Business Europe (UNICE)
sezione Affari sociali

Fulvio FAMMONI
Segretario confederale CGIL

Giorgio SANTINI
Segretario confederale Cisl

Edgardo Maria IOZIA
Segretario nazionale UILCA
e consigliere CES

Armando OCCHIPINTI
CONFAPI, Responsabile
dell'Area Relazioni Industriali

Bruno BUSACCA
LEGACOOOP
Responsabile nazionale Area
legislazione e Politiche sociali

Ivan MALAVASI
Presidente CNA

Giancarlo DURANTE
ABI, Direttore Centrale
Area Sindacale
e del Lavoro

Guido LAZZARELLI
CONFCOMMERCIO,
Relazioni sindacali

Massimo MARCHETTI
CONFINDUSTRIA, Direttore
Nucleo Legislazione
e Diritto del Lavoro

Emilio GABAGLIO
Consigliere speciale del Ministro
del Lavoro per le questioni
europee, governo italiano.

DIBATTITO

CONCLUSIONI

Antonio PANZERI
Deputato al Parlamento europeo
Vicepresidente commissione
occupazione e affari sociali

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it